

Margherita Coralli della Comunità di Villaregia: "Abbiamo molto da imparare dai giovani"

Essere segno di comunione e missione

“ Margherita Coralli, della Comunità Missionaria di Villaregia interrompe la sua collaborazione con il nostro Centro missionario per trasferimento ad altra sede.

Le abbiamo rivolto alcune domande:

Margherita, raccontaci qualcosa di te...

Sono missionaria dal 2004, ho 43 anni e sono nata vicino a Imola. Mentre ero all'università ho conosciuto la Comunità missionaria di Villaregia e ho capito un po' alla volta che avevo nel cuore il desiderio di spendermi per gli altri nell'orizzonte della missione. Ho iniziato così un bel percorso di formazione, che mi ha portato ad approfondire la scelta fatta e le sue motivazioni, a dare più profondità e spessore alla scelta di fede grazie agli studi teologici e poi, soprattutto nella vita comunitaria condivisa con tanti fratelli e sorelle, a conoscermi e a vivere relazioni di fraternità più autentiche.

Dove hai vissuto negli anni scorsi?

Dal 2007 al 2020 ho



vissuto nella missione di Lima, in Perù: un'esperienza a cui devo tantissimo. Come missionari partiamo con il desiderio di condividere il Vangelo, ma in questa condivisione siamo i primi ad esserne arricchiti e rafforzati. Nella periferia di Lima, in un contesto pieno di sfide e di povertà, ho trovato dei fratelli e delle sorelle che mi hanno parlato di una fede semplice e disarmata e di una grande capacità di solidarietà e senso di comunità.

E dopo il Perù?

Dopo 13 anni di missione in Perù questi ultimi 4 anni li ho dedicati alla missione in Italia, a Bologna e a Forlì.

Com'è cambiato il tuo impegno missionario?

Al ritorno in Italia, dopo tanti anni in un contesto totalmente diverso, ero un po' spaesata. La Diocesi di Forlì-Bertinoro, in particolare il Centro missionario diocesano, con cui ho iniziato subito a collaborare, mi hanno accolta davvero bene, dandomi la possibilità di mettermi al servizio della formazione dei giovani che desiderano prepararsi a vivere un'esperienza in missione. In questi quattro anni è stato molto bello vedere partire tanti giovani e poi vederli tornare trasformati dall'incontro con la missione e con i fratelli. Certamente vivere a Lima e vivere in Emilia-

Romagna sono esperienze totalmente diverse, ma sento che non cambia l'intenzione di fondo: essere un segno di comunione e missione, che è lo specifico della vita che ho scelto nella Comunità missionaria di Villaregia.

A Forlì ti sei dedicata soprattutto ai giovani. Che impressioni ne hai ricavato?

Ci lamentiamo molto perché le nostre chiese si stanno spopolando, soprattutto di giovani. In realtà, trovo molta sensibilità in loro sia per il servizio agli ultimi, sia per il desiderio di costruire fraternità con tutti, oltre i nostri confini geografici ed esistenziali. C'è in tutti una ricerca di senso e la missione, il dono della vita e di ciò che si è, è il modo migliore per assaporare una vita piena. Comunque, credo che abbiamo molto da imparare dai giovani, soprattutto perché ci aiutano a mettere in discussione un modo di essere Chiesa che spesso non risponde più alle loro ricerche e ai loro bisogni.

Ora la tua Comunità ti chiama ad una nuova missione. Di cosa ti occuperai?

Mi piace lasciare questa realtà perché sono stata davvero bene, ma mi è stato chiesto di assumere servizio in un'altra sede della comunità, in diocesi di Verona. Mi occuperò, tra le altre cose, della formazione dei giovani missionari; accompagnerò il percorso di crescita umana e spirituale di chi vuole diventare missionario e missionaria. Vi chiedo di ricordarmi con la preghiera! (S.B.)



339 7049412
missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/
CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com

San Paolo, Brasile

Far viaggiare l'amore



Grazie. Grazie e ancora grazie. Il dono ricevuto grazie all'impegno di tante persone durante l'Avvento missionario ha consentito di "far viaggiare l'amore". Quest'anno, infatti, ho pensato di coinvolgere nell'iniziativa una realtà piuttosto invisibile nella periferia di San Paolo: quella della disabilità. Mentre ero lì mi colpiva scorgere tra le viuzze strettissime dei quartieri periferici gli occhi bassi di tanti genitori e figli di chi, per varie ragioni, soffre di limitazioni fisiche e psicologiche, che in contesti di estrema povertà vivono ancora di più la segregazione e il disagio. Poi, tramite amici, ho iniziato a conoscere e frequentare un piccolo centro, "I piccoli della speranza", nato dall'intuizione di una suora e due preti irlandesi ed ora gestito interamente da laici del territorio. Ogni mattina presto il signor Gaetano, insieme a Claudia e Fabio, passano con il pulmino in mezzo ai saliscendi delle "nostre" colline inzuppate di casupole disordinate per prelevare ragazzi e ragazze che passeranno la giornata al Centro, dove li attende Beti assieme ad altri educatori e volontari. Una piccola casa ma con un grande cuore, il cuore di chi, anche in luoghi e condizioni estreme, riesce a pensare e a prendersi cura di chi si potrebbe lasciare indietro. Spesso li visitavo e portavo gli amici italiani a passare qualche ora in quel luogo dove in modo "inspiegabile" la vita appare più semplice e chiara... Con l'aiuto che l'Avvento Missionario ha fatto giungere si è riusciti a potenziare l'accoglienza e il raggio d'azione del pulmino, per consentire a ragazzi e ragazze con disabilità di altri quartieri di passare tempo in questo luogo di speranza che dona anche tanto sollievo e forza ai genitori. Ancora grazie soprattutto perché, nel tempo, quest'iniziativa non è solo una raccolta durante le messe (e sarebbe già tanto) ma anche sta smuovendo tanta creatività dei membri del Centro Missionario, che vorrei ringraziare di cuore insieme al suo Direttore.

LUCA VITALI



All'Eremo di Giacobbe

Non ci ardeva forse il cuore...



Sabato 8 giugno i rappresentanti dei gruppi e associazioni missionarie della nostra Diocesi si sono ritrovati all'Eremo di Giacobbe, a Castagnolo, per una giornata di spiritualità e fraternità al termine dell'anno pastorale. Padre Stefano e Margherita della comunità missionaria di Villaregia ci hanno aiutato a riflettere a partire dal brano dei discepoli di Emmaus (Lc. 24, 13-35). Grazie a tutti coloro che, nella nostra Chiesa locale, si impegnano nell'animazione missionaria.